## le iniziative

Un grande «sì» alla vita attraverso le sottoscrizioni, le prese di posizione, gli appelli, i documenti che si sono susseguiti negli ultimi giorni Da «Scienza & Vita» al «Foglio», dai medici ai giuristi, per arrivare al ricorso presentato dal Movimento per la vita

**ROMA**

### Preghiere per la vita in tutte le chiese

Preghiera per Eluana oggi in tutte le chiese della diocesi di Roma affinché, come indicato dal cardinale vicario Agostino Vallini, il Signore illumini le coscienze sul valore intangibile di ogni vita umana, particolarmente nelle situazioni estreme di sofferenza e di dolore. L'Ufficio Liturgico della diocesi ha suggerito alcune intenzioni da inserire nella preghiera universale, affinché il Padre, che «ha cura di tutte le cose ispiri a tutti gli uomini e le donne una profonda gratitudine per il dono della vita e li spinga alla sua tutela amorosa, soprattutto nei momenti di debolezza e fragilità». Tra le altre intenzioni indicate quella che auspica che «le famiglie e tutta la società educhino le coscienze a prendersi cura con rispetto e amore della vita umana, dal concepimento fino alla morte naturale» e perché «il Dio della vita accompagni con la sua consolazione e la sua forza quanti sono chiamati a farsi carico della sofferenza e del dolore di persone care, e la fraterna solidarietà della comunità cristiana li sostenga nel riconoscere i segni della presenza di Dio in ogni persona e in ogni istante».

**LE INIZIATIVE**

### Bottigliette d'acqua e recita del rosario a Bergamo

Milano, Lecco e Bergamo. Tre città unite da un filo invisibile ma forte: tre iniziative di preghiera e riflessione per non dimenticare Eluana e per dedicarle un momento di preghiera. A Milano, lunedì sera, si discuterà del caso al Circolo della Stampa di Corso Venezia. L'appuntamento è alle 18 con il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, Luciano Eusebi, ordinario di diritto penale all'Università Cattolica di Milano, Felice Achilli, primario di cardiologia all'ospedale di Lecco e l'avvocato Paolo Tosoni, presidente della Libera associazione forense. A Lecco, invece, il Movimento per la Vita ambrosiano invita tutti a pregare e a recitare domani sera alle 20.30 un rosario davanti alla casa di cura «Beato Luigi Talamoni», dove è ospitata Eluana. L'Associazione Scienza & Vita, infine, propone anche per Bergamo un punto dove portare bottigliette d'acqua come gesto di compassione per Eluana Englaro. Già da ieri, grazie alla collaborazione della Parrocchia della Madonna delle Grazie e del parroco monsignor Enzo Valentino Ottolini, sotto il porticato della chiesa (in via Papa Giovanni XXIII, 13) è possibile depositare bottiglie d'acqua contro «la prima esecuzione capitale della storia della Repubblica italiana», come chiede l'appello nazionale di Scienza & Vita. Domani sera, alle 20.30 ci sarà anche la recita del rosario.

**ETICA & GIUSTIZIA**

**Una vicenda che ha commosso l'Italia La sorte della donna che si vorrebbe far morire di fame e di sete ha suscitato un'ondata di autentico affetto popolare**

# Per Eluana pioggia di firme dal mondo

*Una settimana di intensa mobilitazione: in campo associazioni e società civile*

DA MILANO **PAOLO LAMBRUSCHI**

Dalle bottiglie d'acqua alle mail, passando per gli appelli, i dibattiti, gli esposti alle procure , le migliaia di lettere e messaggi su quotidiani e siti, le veglie di preghiera e le funzioni religiose.
La vicenda di Eluana Englaro ha già commosso milioni di italiani. La novità è che le cronache della settimana appena trascorsa raccontano una mobilitazione trasversale partita spontaneamente dalla società civile per salvarla dalla morte decretata da un tribunale. Un fatto senza precedenti in Italia. Sono diversi i motivi di contrarietà alla sentenza, a partire dal rispetto per la vita umana, Ma la molla più forte che trasforma l'indignazione in reazione civile è forse la modalità prevista per condurre alla morte la donna. L'agonia sedata, senza acqua né cibo, stabilita da un giudice per un essere umano inerme togliendo il sondino nasogastrico. Altra freccia che va dritta al cuore, il nuovo appello delle suore Misericordine che la curano da 14 anni, le quali mercoledì hanno di nuovo chiesto al padre di lasciar vivere Eluana.
Comunque si concluda, la vicenda ribadisce che i temi bioetici con i drammatici interrogativi che pongono sono entrati ormai stabilmente nella vita quotidiana e nell'interesse degli italiani. Lo dimostra il grande successo dell'appello lanciato dall'associazione Scienza&Vita «No alla condanna a morte di Eluana Englaro». Sul sito fioccano da martedì 15 le sottoscrizioni delle associazioni cattoliche, di donne e uomini di scienza, di famiglie, di laici e consacrati, di semplici cittadini. Ma adesioni sono arrivate a sorpresa da tutti i continenti, dalla comunità scientifica globale che si interessa di bioetica ai parenti di pazienti in stato vegetativo. Giovedì a Roma i due presidenti dell'associazione, Maria Luisa Di Pietro e Bruno Dalla Piccola, hanno ripetuto pubblicamente il loro appello in Campidoglio a Roma in una manifestazione organizzata dalla sezione romana cui hanno partecipato giuristi, medici e politici di diversi schieramenti che hanno portato firme e bottiglie d'acqua, divenute simbolo dell'impegno per Eluana e per la vita.
Analoga iniziativa era stata lanciata una settimana fa sul «Foglio» da Giuliano Ferrara, il quale ha invitato a manifestare il proprio dissenso portando bottiglie d'acqua sul sagrato del Duomo di Milano, definito dal direttore del quotidiano «luogo della pietà e del civismo». Da lunedì 14 hanno fatto la propria comparsa le bottigliette di plastica sul sagrato della cattedrale e giovedì 17 si è tenuta una manifestazione in piazza Duomo con 300 persone.
Sul versante medico la polemica è aspra. Mercoledì scorso 25 neurologi hanno presentato un appello alla Procura di Milano contestando le conclusioni scientifiche alla base della sentenza. Queste equiparano la giovane lecchese, in stato vegetativo per un incidente dal gennaio 1992, a un vegetale, assicurando che non prova sensazioni e quindi le si possono togliere i sostentamenti vitali minimi – definiti «accanimento terapeutico» – senza provocarle sofferenze per condurla alla morte, definita «stato naturale» alla quale era destinata 16 anni fa, ma bloccato dai rianimatori. Però, sostengono i neurologi smontando le conclusioni dei medici citati dai magistrati, i giudici non hanno preso in considerazione le tesi di chi sostiene il contrario. Primo che Eluana in stato vegetativo sia viva, non essendo attaccata a macchinari. Quindi che sia da ritenere disabile al massimo grado, avendo perso la coscienza. Terzo, che possa soffrire, dato che la stessa sentenza prevede la sedazione qualora cessi l'alimentazione. Infine, che il suo stato sia difficilmente reversibile, ma che la scienza non possa definirlo «permanente». Senza contare che la Corte introduce di fatto l'eutanasia omissiva negli ospedali.

Da Roma a Milano bottiglie d'acqua per la lotta pro life Contro la sentenza presentati appelli da 25 neurologi e da sei penalisti: «Il codice italiano in difesa della vita»

Sei docenti di diritto penale di diverse università italiane hanno invece diramato un appello mettendo in dubbio l'equiparazione dell'alimentazione all'accanimento terapeutico e sottolineando che il nostro codice tutela la vita.
Sottolineando il rischio di «deriva orrenda» per migliaia di pazienti non coscienti, venerdì è stato presentato un esposto alla Procura milanese, che il 23 luglio potrebbe pronunciarsi su quanto stabilito dalla Corte d'Appello. Lo ha inoltrato il presidente del Movimento per la vita Carlo Casini, contestando la ricostruzione giudiziaria con testimonianze generiche della volontà di morire espressa dalla giovane se fosse finita in stato vegetativo. Casini segnala inoltre le contraddizioni tra la sentenza che autorizza a sospendere l'alimentazione e le conclusioni della Cassazione dello scorso ottobre, dove la si definiva «persona viva». Come può allora essere suo interesse morire, come stabilito dal tribunale?

## Domani il caso approda in Parlamento

**il dibattito**

Sarà la Commissione Affari costituzionali a valutare se sollevare un conflitto davanti alla Consulta

DA ROMA **PINO CIOCIOLA**

Domani dovrebbe in qualche modo risultare una giornata decisiva. Soprattutto per definire i "tempi" che si prevedono stretti. Il Parlamento comincerà ad affrontare il caso di Eluana specificamente per i suoi aspetti costituzionali: dopo cioè la proposta del presidente di Palazzo Madama, Renato Schifani, approvata dalla Giunta del Regolamento, dalle 14 di domani la Commissione Affari costituzionali valuterà la possibilità per il Senato di sollevare un conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato davanti alla Corte Costituzionale per accertare se, con la sua sentenza dell'ottobre 2007, la Corte di Cassazione abbia leso prerogative costituzionalmente ed esclusivamente spettanti al Parlamento. Perché proprio in base a quella sentenza la Corte di Appello di Milano ha poi autonomamente valutato la possibilità, per il padre di Eluana, di far sospendere l'alimentazione forzata che da sedici anni la mantiene in vita. Subito dopo la valutazione della Commissione, la questione del conflitto di competenza sarà portata in aula e già domani dovrebbero arrivare indicazioni sui tempi dalla riunione dei Capigruppo di Palazzo Madama (molto probabilmente giovedì o venerdì prossimi). Discussione che quasi certamente non terrà più conto – per evidenti motivi – della mozione (presentata dall'ex-capo dello Stato Francesco Cossiga con Gaetano Quagliariello, vicapogruppo Pdl) sottoscritta da senatori Pdl, Lega, Udc e Gruppo misto, per sostenere la necessità proprio di un conflitto di attribuzione davanti alla Suprema Corte che consenta di evidenziare il "carattere abnorme" della pronuncia della Cassazione. E intanto ieri è tornato alla carica il presidente della "Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e odontoiatri", Amedeo Bianco (che già qualche giorno fa aveva definito «l'idratazione e l'alimentazione trattamenti medici»), criticando un «dibattito sopra le righe» che «non voglio alimentare», e annotando che «noi vogliamo restare dentro le regole e dentro quanto prevede il nostro codice e rispettare tutte le visioni e sensibilità». In ogni caso il caso Eluana, rispetto ad altri come Welby - continua il presidente dei medici – dove «c'era la capacità d'espressione», ha portato alla luce, «fermo restando il dramma personale ed il rispetto della sfera dell'intimità, il fatto dell'impossibilità di esprimersi e ci ha posto nelle condizioni di doverci muovere al meglio ma sempre all'interno dei quattro punti del nostro codice deontologico che per noi sono cardinali». Sarebbe a dire il sì all'autodeterminazione del paziente, il no all'abbandono terapeutico, all'accanimento terapeutico e all'eutanasia. E torna alla carica Silvio Viale, medico, dirigente radicale e di Exit-Italia, che tuona «nessuno tocchi la volontà di Eluana», perché – secondo lui – la ragazza «non è Abele, vittima di un qualche Caino. È però una vittima sacrificale della magnificenza imperfetta della medicina, che ha mantenuto in vita il suo corpo, ma non la sua coscienza, e dell'ignavia degli uomini, che non hanno il coraggio di affrontare tutto ciò». È tuttavia la Radio vaticana ha diffuso ieri l'appello della madre di un ragazzo in coma da tredici anni dopo un incidente stradale, un caso molto simile a quello di Eluana, rivolto al padre Beppino: «Non faccio critiche nei suoi confronti – gli si rivolge Mariella Meneghetti – mi sento però di dirgli che non si può sospendere la vita di una persona. Ci vogliono sempre speranza e fede, anche se a volte la speranza non c'è».

## Contro la sentenza è boom di adesioni

DA MILANO

«No alla prima esecuzione capitale della storia repubblicana italiana. No alla sentenza di morte pronunciata da alcuni giudici italiani contro Eluana Englaro». Questo l'appello lanciato dall'associazione Scienza & Vita che ha raggiunto nel giro di pochi giorni circa diecimila adesioni. Fra i firmatari moltissimi gli stranieri, soprattutto gli argentini. Anche l'Instituto de Bioetica, l'Instituto para el Matrimonio y la familia e il Foro Uca Vida y Familia della Pontificia Universidad Catòlica Argentina.
Il Movimento per la vita è fra i primi a sottoscrivere l'appello. «Rispettiamo il dolore di una famiglia da anni sottoposta ad una prova terribile – ha dichiarato il presidente Carlo Casini –. Ma abbiamo anche a cuore il destino di Eluana che un tribunale ha deciso che debba svolgere il ruolo di martire sulla strada della legalizzazione dell'eutanasia». Azione Cattolica ha fatto proprie le parole del cardinale Angelo Bagnasco, che da Sidney ha espresso da un lato «sentimenti di partecipazione al dolore, di rispetto per una situazione di grandissima sofferenza» dall'altro ha evidenziato tutta la «preoccupazione» per «un momento delicato, difficile, drammatico se si dovesse procedere a una consumazione di una vita per sentenza». Dunque condividendo questi sentimenti Ac ha chiesto di «fermare la mano di chi si appresta a togliere la vita dando attuazione alla sentenza di un tribunale». Il Forum delle famiglie ha denunciato i tentativi di strumentalizzazione della vicenda. «È difficile entrare nelle vicende personali specie quando si tingono di dolore e di sofferenza – ha dichiarato il presidente Giovanni Giacobbe –. E per questo ci sembrano ancora più terribili e disumani i tentativi di strumentalizzazione che da più parti si tentano sulle sorti di Eluana Englaro». Questo per sottolineare che «la vita umana non è nella disponibilità di alcuno, né può essere resa disponibile in circostanze contingenti, per quanto drammatiche». Anche il presidente nazionale delle Acli, Associazione dei lavoratori cristiani, Andrea Olivero e la presidenza nazionale hanno aderito all'appello promosso dall'associazione nella convinzione che questa è una giusta battaglia per affermare il sì alla vita. «Le Acli – ha scritto la più grande associazione cattolica italiana – raccolgono e rilanciano l'intuizione del Cardinale di Milano: l'intelligenza della vita e la speranza nella vita non sono separabili». E il movimento cattolico Rinnovamento nello Spirito Santo ha dichiarato con il presidente nazionale Salvatore Martinez che «la morte non può essere decretata da nessun tribunale umano anche se accompagnata da aggettivi accattivanti». Le adesioni all'appello devono essere inviate all'indirizzo mail: segreteria@scienzaevita.org o via fax al numero 06/68195205.